

---

# Referendum costituzionale, perché voto Sì

**Autore:** Mario Antonio Damiano

**Fonte:** Città Nuova

**Rreferendum 20 e 21 settembre. La necessità di avviare cambiamenti dal basso con riforme puntuali per ravvivare partecipazione e rappresentatività. Un contributo per il dialogo aperto sul Focus Referendum costituzionale 2020**

Sono un professore di storia e filosofia, ora in pensione. Sto seguendo il dibattito di questi giorni sul sì o no al **Referendum** e ho pensato di **scriverne ad alcuni miei ex studenti del liceo**. Considerazioni che condivido nel dibattito promosso da Città Nuova. Tanti pensano sia meglio votare no! È giusto in parte. I **“padri costituenti” non avevano pensato, oltre al Parlamento nazionale, a deputati regionali** che sono anch’essi nostri rappresentanti in un ambito più limitato e neppure avevano pensato al licenziamento di deputati e senatori assenteisti o per scarsa produttività o perché, avendo numerosi incarichi, non possono partecipare all’attività parlamentare. Secondo Paolo Flores d’Arcais la riforma è giusta ma si sarebbe potuto fare una scelta più radicale: **stabilire cioè un rapporto vero tra cittadini e attività degli eletti**. Ad esempio se il 40% degli elettori non va a votare, **il 40% dei seggi dovrebbe essere estratto a sorte tra i cittadini**. Cosa che stimolerebbe i partiti a presentare candidati più credibili. Oppure, a mio parere, pagare in base alle presenze e produttività come tutti i cittadini di cui sono rappresentanti. **Credo sia necessario un patto elettore/eletto** che stimolerebbe la partecipazione e la rappresentatività. Lo feci quando mi candidai come consigliere comunale nella mia città, consegnandolo alle persone che pensavano di votarmi. Anche nelle ultime elezioni politiche **scrissi al deputato che scelsi di votare** che gli avrei comunicato il mio pensiero ogni 15 giorni, ma divenuto ministro ha cancellato la chat. Pazienza. Aiutare tutti a pensare e a decidere non è facile, ma parlare di ricatto come si va facendo in questi giorni, mi sembra spaventare i cittadini affinché facciano ciò che fa comodo o favorisce il pensiero di qualcuno o di alcuni. **Per la riforma Renzi del 2016 ho studiato con vari ex studenti del liceo alcune costituzioni europee**. Ricordo che i tedeschi non preferiscono chiamarla così ed il Senato e la Camera lavorano tot giorni all’anno in modo che non sia tralasciato il proprio lavoro. Così possono accorpate i giorni o distenderli. Ed in più i rappresentanti del Senato lavorano gratuitamente ed hanno diritto al rimborso del biglietto del treno andata e ritorno. Concludendo, **la nostra Costituzione crea in noi cittadini molto imbarazzo** perché è ad un tempo repubblica parlamentare e regionalista e non c’è alcun rapporto tra queste diverse camere rappresentative ed anche ripetitive. Allora che senso hanno tutte queste rappresentanze? Occorrerebbe rivedere il tutto, ma **da anni si alternano diversi governi e non si riesce a modificare alcunché**, perché i rappresentanti parlamentari badano più agli interessi di parte, come dimostrano le altrettanto numerose riforme elettorali, che al buon funzionamento del sistema Paese. Perciò, in attesa di una Riforma più o meno completa, che non arriverà mai, vedi continui cambiamenti di governo e continue riforme elettorali che ogni maggioranza si fa, **non permettono di pensare ad un progetto Italia**. Credo che la Germania abbia fatto tre o quattro leggi elettorali. Inoltre perché non riusciamo a mettere lo sbarramento elettorale almeno al 5%, perché i piccoli numeri fanno fare e mutare le maggioranze. Non per il bene del Paese ma per l’interesse dei partiti e degli eletti. Sono queste le ragioni per cui voto per il Sì, perché occorre cambiare a pezzetti le istituzioni dalla base con i referendum. Inoltre **penso che abbiamo ancora un’idea elitaria del Parlamento piuttosto che democratica**, cioè di rappresentanti del popolo a cui devono rendere conto e che non va tradito cambiando “casacca” se il partito in cui reputavi di essere espressione non lo è più, è coerenza lasciare e non andare altrove. Forse più che populismo conviene parlare di popolarismo, perché **tante persone per bene non sopportano più e non stimano più i partiti tradizionali**. Ma questi ultimi cosa fanno per ottenere stima? La verità va cercata insieme ed in ognuno, se onesto, c’è un briciolo di verità. **Nota bene:**

---

questo intervento rientra nel dialogo aperto promosso da Città Nuova per discutere in maniera aperta e ragionata sulle ragioni del No e del Sì in merito al referendum costituzionale in programma per il 20 e 21 settembre in Italia. Tutti gli interventi sul [Focus Referendum costituzionale 2020](#)